

TRENTO

Le macchine in via Suffragio? Per ora restano lì

Commercio. L'assessore Stanchina si trova a dover districare una bella matassa: «La diatriba tra negozianti e residenti è sempre accesissima» La sua idea è costruire un parcheggio capiente all'ex-Italcementi e un parcheggio interrato sotto piazza Venezia: «Ma serviranno almeno 10 anni».

JACOPO STRAPPARAVA

TRENTO. Via del Suffragio per ora non chiude al traffico. Gli esercenti di qui lo hanno chiesto in tutte le salse - sarebbe un modo, secondo qualcuno, di rendere più appetibili i negozi oggi sfitti. Ma niente. Pedonalizzare del tutto la strada, al momento, non si può fare.

Lo ha detto ieri **Roberto Stanchina**. Intendiamoci. Non è che la via, all'assessore al commercio, piaccia trafficata. «Sono d'accordo - dice - tenere i posti auto in un angolo del centro è anacronistico». Ma l'argomen-

to è una potenziale polveriera. E basta solo una scintilla a far esplodere tutto. Da un lato ci sono le richieste dei negozianti - niente auto davanti alle nostre vetrine! - dall'altro quelle dei residenti che, secondo Stanchina, «hanno il sacrosanto diritto di trovare un parcheggio vicino a casa». «È una diatriba molto accesa» ammette infatti l'assessore, alle prese con una bella matassa da districare (alzi la mano chi vorrebbe essere nei suoi panni).

Come se ne esce? «Se uno deve parcheggiare all'interporto o al Marinaio e poi prendere una navetta che impiega quaranta

minuti per arrivare in centro, a quel punto o va a Bolzano o a Verona...» ragiona Stanchina. «Un'ipotesi del genere avrebbe senso con una metropolitana leggera e treni ogni due o tre minuti...».

E quindi? «Io sono favorevole a un parcheggio capiente all'ex Italcementi. Poi, come ho sempre detto, ne servirebbe un altro coperto interrato sotto piazza Venezia» su modello di quello di Piazza Fiera. «Si potrebbe avere una struttura gestita da un privato senza costi per il Comune» continua Stanchina rivendica di aver riesumato l'idea, per la verità già sentita, in



• Le auto parcheggiate oggi nella strada

aprile («in tempi non sospetti»). Stanchina parla poi di «box pertinenziali» e, contrariamente a quanto presagito da **Beppo Toffolon** di Italia Nostra nega che per costruire il parcheggio bisognerebbe distruggere il parco. «Con le tecnologie edilizie moderne - rassicura - il parco della piazza non sarebbe sacrificato».

Tutto bene quel che finisce bene? Quasi. Perché viene da sé: il piano di Stanchina non si realizza dall'oggi al domani. E le parole con cui conclude non faranno contenti i negozianti: «Ci vorranno anni, forse più di un decennio».